



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

ABRAMO, nostro padre nella fede

אַבְרָהָם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai chiamato Abramo
a lasciare la sua terra
per servirti nella terra della promessa,
e lo hai visitato con la grazia
della Tua presenza,
dona a noi,
che lo riconosciamo come nostro padre nella fede,
di poter camminare
sulla via che lui ha percorso,
per conoscerTi sempre meglio.
Manda il Tuo Spirito,
perché nell'ascolto della Parola,
possiamo avvicinarci sempre più
a Te, che sei il Dio
fedele e misericordioso.
Amen.

Dal Libro della Genesi (Gen 16,1-16)

¹ Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ² Sarài disse ad Abram: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Abram ascoltò l'invito di Sarài. ³ Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴ Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. ⁵ Allora Sarài disse ad Abram: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!". ⁶ Abram disse a Sarài: "Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace". Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. ⁷ La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, ⁸ e le disse: "Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?". Rispose: "Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài". ⁹ Le disse l'angelo del Signore: "Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa". ¹⁰ Le disse ancora l'angelo del Signore: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa". ¹¹ Soggiunse poi l'angelo del Signore:

"Ecco, sei incinta:
partorirai un figlio
e lo chiamerai Ismaele,
perché il Signore ha udito il tuo lamento.

¹² Egli sarà come un asino selvatico;
la sua mano sarà contro tutti
e la mano di tutti contro di lui,
e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli".

¹³ Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: "Tu sei il Dio della visione", perché diceva: "Non ho forse visto qui colui che mi vede?". ¹⁴ Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. ¹⁵ Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. ¹⁶ Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

Un capitolo in cui le donne sono protagoniste. [1] Nonostante le promesse di Dio, Sarai non ha figli, ma ha una schiava. La trad. ebr. racconta che Agar era la figlia del Faraone, che vedendo i miracoli che Dio ha compiuto per Sarai ha preferito essere sua schiava alla ricchezza della reggia.[2] Il diritto mesopotamico prevedeva per le donne sterili la possibilità di adottare i figli avuti dalla propria schiava con il proprio marito. *L'invito*: lett. la voce (Rashi dello Spirito Santo in lei). [3] Dieci anni dopo la promessa divina! Per la trad. ebr. dopo dieci anni senza figli il marito dovrebbe ripudiare la moglie. Nell'ebr. la frase gioca sui termini moglie/marito. [4] Agar rimane subito incinta e per questo si ritiene più giusta e "santa" di Sarai e per questo la disprezza. [5] Le parole di Sarai sono molto dure contro Abram. Lui, con il suo silenzio è il colpevole di quanto accaduto e su di lui ricade la violenza che Sarai riceve. Sarai chiama Dio a giudicare tra loro due. [5] Questa è l'unica frase che Abram dice in questo capitolo. *Come ti piace*: lett. ciò che è bene ai tuoi occhi. Il bene di Sarai è maltrattare Agar, tanto che questa fugge. [7] Come spesso accade l'incontro con l'angelo avviene presso una sorgente. Sur: al confine con l'Egitto. Agar stava tornando alla sua terra natale. [8] *Schiava di Sarai*: e non moglie di Abram, fin da subito le fa comprendere quale sia la sua strada. La domanda dell'angelo è anche esistenziale, sul suo ruolo nella storia. [9] Tre cose dice l'angelo legate l'una all'altra: la prima è di tornare da Sarai ed esserle sottomessa. [10] La seconda è la promessa di una discendenza numerosa, proprio come ad Abram. [11] La terza è l'attuazione della promessa: Agar partorerà un figlio. Ismaele: ישמעאל (lett. Dio ascolta). [12] La descrizione rappresenta i popoli nomadi dell'Arabia. *Asino selvatico*: in ebr. "(asino) selvatico uomo", indica la sua libertà. *Di fronte a tutti i suoi fratelli*: ad indicare il grande numero. [13] Agar comprende di aver avuto una visione e dà un nome al Dio che le parla. Il nome e la spiegazione indicano questa visione bidirezionale: vede ed è visto. [14] *Lacai-Roi*: lett. al vivente della visione [15] Comprendiamo che Agar è effettivamente tornata. Abram fa quanto l'angelo ha detto ad Agar. [16] Dall'età di Abram comprendiamo che tutto questo è avvenuto nel corso di un anno.

Per la riflessione:

1. Il ruolo da protagonista delle donne e la loro relazione con Dio
2. L'incontro con Dio nel deserto e la promessa ad Agar
3. Dio vede ed è visto.

Quando suonerà in città la campana con voce forte
è segno d'andare
metti il tuo fardello sulle spalle
ed impedisci il pianto ai tuoi occhi
prendi la mano di tuo figlio, la mano d'Ismaele
e portalo con te nel mondo.

Alzati, alzati, Agar, Agar
E vai nel deserto,
nel deserto, Agar.

Passa, o donna, per la città
Ed ognuno nasconderà il suo volto davanti ai tuoi occhi
Saluta, benedici, Agar,
chi in città rimane dietro a te
prendi la mano di tuo figlio, la mano d'Ismaele
e portalo con te nel mondo.

Ecco, io alzerò la mia mano
Sii forte, Agar, non ti fermar per strada
Non t'arrestare ad asciugare le lacrime dei tuoi occhi
Umidi fino che verrà sera
prendi la mano di tuo figlio, la mano d'Ismaele
e portalo con te nel mondo.

Shalom Hanoch, Hagar (canzone di Ariq Einstein)

